

Strumenti sacrificali nella monetazione imperiale romana

A cura di Fabio Songa

Introduzione

Sacrifici e offerte costituivano gli elementi fondamentali delle religioni dei popoli antichi e avevano la funzione di esprimere gratitudine e, nello stesso tempo, di propiziarsi le divinità.

Le offerte rivolte agli dei nelle ere più arcaiche erano incruente, in quanto legate a forme religiose di tipo animista, che non prevedevano lo spargimento di sangue e consistevano in frutta, dolci, miele o libagioni. I sacrifici di animali erano invece diffusi sia nella cultura greca sia in quella romana e consistevano nel bruciare l'intera vittima, che in latino veniva chiamata *hostia* o *victima*.o sue parti, sugli altari delle Divinità.

I sacrifici umani, avvenuti raramente nei primi secoli di Roma, furono aboliti dal Senato nel 97 a.C.

I Romani mostravano la *pietas* verso un Dio, costruendogli un tempio, adornato con ghirlande e statue, un'edicola o un altare, oppure celebrando giochi in suo onore; il termine *donaria* fu usato dai Romani sia per indicare oggetti che venivano offerti agli dei o che ornavano i templi sia per significare un tempio o un altare.

Gli antichi Romani si ispirarono per i loro rituali sacri, pubblici o privati, sia ai culti italici ed etruschi sia, soprattutto, a quelli dei greci, dei quali adottarono molte divinità.

Gli animali sacrificati erano per lo più domestici, come bovini, ovini, maiali, ma anche cani, cavalli, ma potevano essere selvatici e anche pesci; ogni divinità aveva uno o più animali preferiti, ma in genere gli animali sacri a un dio non gli venivano sacrificati.

Le persone che offrivano il sacrificio si addobbavano generalmente con ghirlande e si purificavano, lavandosi le mani; anche la vittima era adornata con ghirlande. Quando il sacrificio era offerto agli Dei Celesti, la testa dell'animale era volta verso il cielo; quando era rivolto alle divinità degli Inferi, agli eroi o ai morti, veniva volta verso il basso.

I sacrifici animali più comuni a Roma erano i *suovetaurilia*, o *solitaurilia*, costituiti dagli animali fondamentali per l'agricoltura dell'epoca: un maiale, una pecora e un bue.

Selezionata la vittima, i partecipanti formavano un corteo verso l'altare, accompagnati dalla musica, quindi iniziava la *praefatio*, (offerta di incenso e vino), che rappresentava una forma di invocazione alle divinità.

Si proseguiva con la *immolatio*, la consacrazione dell'animale che veniva cosparso con la *mola salsa*, un misto di farina di orzo o di farro e di sale. In seguito, il sacrificante cospargeva il capo della vittima di vino e passava il coltello sulla spina dorsale, dichiarando con tale gesto l'intenzione di offrire l'animale alla divinità. L'uccisione dell'animale era affidata ai *victimarii* che, sgozzata la vittima, la rovesciavano sul

dorso per ispezionarne gli organi vitali; questa fase del rito, detta *extispicium*, era fondamentale per appurare il gradimento (*litatio*) della divinità; infatti, la presenza di anomalie nelle viscere determinava l'esito negativo del sacrificio e portava alla ripetizione della cerimonia. Accertata la *litatio*, le parti destinate alla divinità erano bruciate sull'altare cosparso del sangue della vittima.

A Roma erano consuete anche le *libationes* (libagioni), che potevano accompagnare i sacrifici cruenti oppure essere indipendenti da ogni altro sacrificio, come avveniva nelle preghiere solenni o in altre cerimonie della vita pubblica e privata.

Per le libagioni si utilizzavano vino o latte, puri o diluiti con acqua; anche l'incenso e vari tipi di legno profumato, come cedro, fico, vite o mirto potevano essere utilizzati per accompagnare i sacrifici cruenti, ma potevano anche essere bruciati sugli altari come offerta esclusiva.

La frutta veniva in genere offerta agli Dei come *primitia* (primo prodotto stagionale) o come parte del raccolto, in segno di gratitudine.

Le focacce erano destinate al culto di alcune divinità, come ad Apollo: erano prodotte con farina, a volte anche con cera; potevano anche essere a forma di animale e venire offerte come sacrifici simbolici al posto di veri animali, che erano difficili da trovare o troppo costosi per il sacrificante.

Indipendentemente dal tipo di offerta (animata o inanimata), il rito era inteso come un banchetto al quale partecipavano sia la divinità sia gli uomini; solo nel caso di sacrifici a divinità degli inferi le offerte venivano completamente bruciate e il pasto non era condiviso con i mortali.

L'Imperatore Costantino I (Cesare dal 306; Augusto, 307-337) dapprima rifiutò e poi vietò i sacrifici cruenti; questa linea politica fu seguita e applicata a ogni forma di cerimonia pagana dai suoi successori, a eccezione di Giuliano II (Cesare dal 355; Augusto, 361-363), che nel breve periodo del suo regno restaurò i riti e i sacrifici della religione tradizionale e fu per questo chiamato in modo dispregiativo dai cristiani "Giuliano l'Apostata".

Con Teodosio (379-395) la religione cristiana divenne il fondamento dell'Impero e tutte le altre forme di culto, anche privato, vennero definitivamente abolite con l'editto del 392, che equiparava la professione di fede pagana al delitto di lesa maestà nei confronti dell'Imperatore.

Gli strumenti sacrificali

Nei bassorilievi e sulle monete il riferimento al culto è presente spesso, fino a prima dell'età Costantiniana, soprattutto mediante la rappresentazione degli **strumenti sacrificali**, attrezzi e, nello stesso tempo, simboli della carica sacerdotale del *Pontifex Maximus*, che ogni imperatore rivestiva dal momento in cui veniva proclamato. Gli strumenti sacrificali più presenti nella monetazione imperiale sono i seguenti:

APEX o *ALBOGALERVS*: copricapo di cuoio bianco, sulla cui cima era fissato un ramoscello di ulivo dalla cui base si dipartiva un filo di lana, indossato dai *Flamines*, i sacerdoti addetti al culto particolare di specifiche divinità, come il *Flamen Dialis* (Giove Capitolino) e il *Flamen Martialis* (Marte).

ASPERGILLVM: aspersorio, bastoncino che porta in fondo una serie di asticelle o spazzole mobili, o una serie di frustini, per aspergere l'altare o la vittima con acqua o vino.

CVLVLLVS: vaso di terracotta usata dalle Vestali e dai Pontefici nei sacrifici per le libagioni.

SECEPITA: coltello con una lama larga e triangolare, usata per uccidere gli animali da sacrificare.

LITVVS: bastone ricurvo usato dagli àuguri, sacerdoti che dovevano interpretare la volontà degli dei, osservando il volo o il comportamento degli uccelli e di altri animali o studiando fenomeni naturali, come tuoni e fulmini.

PATĒRA: scodella piatta per raccogliere e versare liquidi durante i sacrifici.

CAPIS o *SECVRIS*: scure per colpire le vittime.

SIMPVLVM: mestolo usato per versare vino o acqua.

VRCEVS: brocca o piccolo orcio di terracotta con un solo manico o una sola ansa.

Rappresentazioni di strumenti sacrificali nelle monete repubblicane e imperiali

I sacrifici e gli strumenti sacrificali, sia in forma isolata sia a gruppi, compaiono in numerose monete repubblicane e del periodo imperatoriale.

Molto interessante è il denario repubblicano del 97 a.C. che rappresenta al rovescio il sacrificio di un caprone da parte del mitico re Numa Pompilio, che indossa abiti sacerdotali e impugna il lituus nella mano sinistra.



<https://en.numista.com/catalogue/pieces66796.html>

Di seguito, alcuni esempi di denari in cui gli strumenti compaiono raggruppati.

Denario di Galba del 69 a.C., in cui compaiono al rovescio *seseptia*, *culullus* e *securis*.



<https://www.cointalk.com/attachments/sulpicius-galba-69-bce-vesta-priestly-implements-jpg-version-revised-jpg.1300664>

Denario di Cesare del 49-48 a.C., che presenta al diritto un elefante verso destra e nel rovescio riunisce *simpulum*, *aspergillum*, *securis* e *apex*



<http://www.antiqua.org/Data%20Box/Monete/Dettaglio/julius.htm>

Denario di Bruto del 43 a.C. in cui compaiono al diritto *securis*, *culullus* e *secespita* e al rovescio *urceus* e *lituus*.



http://www.humanities.mq.edu.au/acans/caesar/Career_RepresentingPower.htm

Denario di Ottaviano del 37 a.C. in cui sono rappresentati al rovescio *simpulum*, *aspergillum*, *urceus* e *lituus*.



<https://www.acsearch.info/search.html?id=584021>

Sempre in forma isolata o a coppie, gli strumenti sacrificali sono presenti, con ridotte dimensioni, sul diritto di alcune monete di Cesare e di Augusto, davanti o dietro al profilo; in questo caso, hanno la funzione di richiamare la loro carica di *Pontifex Maximus*. Un interessante esempio è questo raro aureo di Augusto del 13 a.C., che presenta al diritto un lituus e un simpulum dietro al ritratto (RIC 402).



<https://www.acsearch.info/search.html?id=170773>

Monete imperiali con strumenti sacrificali

Durante il regno di Augusto il richiamo all'atto sacrificale compiuto dall'Imperatore è presente in un raro aureo, coniato dalla zecca di Roma nel 16 a. C. (RIC 369), in cui è rappresentato un sacerdote velato che tiene una patera su un altare ardente, mentre un *victimarius*, che impugna nella mano destra un secespita, trascina un toro verso l'altare.







<https://en.numista.com/catalogue/pieces247850.html>

In età imperiale, gli strumenti sacrificali si trovano spesso rappresentati, in gruppi da due a cinque, sia su monete di Augusti, con nella legenda, del diritto o del rovescio, sempre presente il riferimento alla carica di *Pontifex Maximus*, sia, molto più spesso, su quelle dei Cesari; in quest'ultimo caso essi sono generalmente associati alla legenda PIETAS AVG (o AVGG o AVGVSTORVM).

Monete degli Augusti con strumenti sacrificali

Il lituus e il simpulum affiancati appaiono nel rovescio di alcuni denari e aurei (RIC 205-212 e RIC 367, in cui sono rappresentati anche un tripode e una patera) e in alcuni quadranti (RIC 421 e 424) di Augusto.

<p>Augusto – Gaius Iulius Caesar Octavianus (27 a.C.-14 d.C.)</p> <p>Zecca di Lugdunum, 2 a.C-13 ca. d.C.</p> <p>D/ CAESAR AVGVSTVS DIVI F PATER PATRIAE Testa laureata di Augusto a destra.</p> <p>R/ C • L • CAESARES AVGVSTI F COS DESIG PRINC IVVENT Caio, a sinistra, e Lucio, a destra, in toga, in piedi di fronte, appoggiano una mano su due scudi tondi, dietro i quali è posta una lancia di traverso. In alto, a sinistra un simpulum verso destra e a destra un lituus verso sinistra. Gaius Vipsanius Agrippa e Lucius Vipsanius Agrippa, figli di Giulia Maggiore e di Marco Agrippa, furono adottati da Augusto con i nomi Gaius Iulius Caesar Vipsanius (Cesare, 17 a.C.-4 d.C) e Gaius Iulius Caesar Vipsanius (Cesare, 12 a.C.-2 d.C)</p> <p>Argento, denario, gr. 3,8; diam. mm. 20 ca; asse dei coni ↑↑.</p> <p>Bibl. Gen.: SUTHERLAND C.H.V.- CARSON R.A.G., <i>The Roman Imperial Coinage</i>, Volume I, revised edition, <i>From 31 BC to AD 69</i>, London 1984, p. 55, n. 207; tav. 4. C.</p>	 
<p>Augusto (27 a.C-14 d.C)</p> <p>Zecca di Roma, 9 a.C.</p> <p>D/ LAMIA SILIVS ANNIVS Simpulum a sinistra e lituus a destra. Magistrati monetari Lamia, Silius e Annius.</p> <p>R/ III VIR A A A [F F] attorno a S C (Senatus Consulto). Tres Vir; Aere Argento Auro Flando Feriundo.</p> <p>Rame, quadrante, gr. 2,7; diam. mm. 16 ca.</p> <p>Bibl. Gen.: Sutherland C.H.V.- Carson R.A.G., <i>The Roman Imperial Coinage</i>, Volume I, revised edition, <i>From 31 BC to AD 69</i>, London 1984, p. 74, n. 421. S.</p>	 

Augusto conìò nel 16 e nel 13 a.C. dei denari, con le legende COS IMP CAESAR AVGV (o AVGVS) IX e C ANTISTIVS REGINVS III VIR, in cui compaiono, da sinistra a destra e dall'alto in basso, un simpulum, un lituus, un tripode e una patera.



<https://www.acsearch.info/search.html?id=432605>

Un aureo, un denario e un dupondio di Claudio, in nome di Nerone, riprendono il tipo del rovescio del denario di Augusto, con la legenda SACERD COOPT IN OMN CONL SVpra NVM EX S C (Sacerdos cooptatus in omni conlegio supra numerum ex Senatus consulto).



<https://www.acsearch.info/search.html?id=8764773>

Vespasiano fu il primo imperatore a rappresentare in alcuni suoi denari molto comuni il tipo del gruppo di strumenti sacrificali allineati, con due diverse legende: AVGV R PON MAX e AVGV R TRI POT e conìò anche due quadranti con la legenda PON M TR P P P COS III.

Lo stesso tipo viene ripreso da Tito con un denario, con la legenda AVGV R TR POT, da Nerva con aurei e denari con le legende COS III P P, COS III PATER PATRIAE (presente anche su un ibrido con al diritto Plotina, la moglie di Traiano), IMP II COS III DESIGN IIII P P E IMP II COS IIII P P e da Adriano con tre denari, con la legenda COS III.

Antonino Pio (138-161) ripropone il gruppo degli strumenti sacrificali sia su alcuni denari sia su un asse; dopo di lui, gli unici Augusti a rappresentare sulle loro monete (sempre antoniniani e poco comuni) il gruppo degli strumenti sacrificali furono Valeriano, nella zecca di Mediolanum, Gallieno, Quintillo, nella zecca di Cyzicus, con la legenda PIETAS AVGV, e Carino, con la legenda PIETAS AVGG.


L'usurpatore in Gallia Tetrico I (271-274) conìò alcuni antoniniani con gli strumenti sacrificali, con la legenda PIETAS AVGV e uno, in una zecca "irregolare", con la legenda ABVNDANT AVGV.

Tabella riassuntiva

Imperatore	Zecca e anno	nominale	legenda del rovescio	N° RIC
Augusto (27 a.C-14 d.C.)	Roma, 16 a.C.	denario	COS IMP CAESAR AVGV IX	367
Augusto (27 a.C-14 d.C.)	Roma, 16 a.C.	denario	COS IMP CAESAR AVGV S IX	368
Augusto (27 a.C-14 d.C.)	Roma, 16 a.C.	denario	C ANTISTIVS REGINVS III VIR	410
Claudio (41-54)	Roma, 50-54	aureo	SACERD COOPT IN OMN CONL SVPRA NVM EX S C	76
Claudio (41-54)	Roma, 50-54	denario	SACERD COOPT IN OMN CONL SVPRA NVM EX S C	77
Claudio (41-54)	Roma, 50-54	dupondio	SACERD COOPT IN OMN CONL SVPRA NVM EX S C	107
Vespasiano (69-79)	Roma, 69-71	denario	AVGVR PON MAX	1
Vespasiano (69-79)	Roma, 70-72	denario	AVGVR PON MAX	29
Vespasiano (69-79)	Roma, 70-72	denario	AVGVR TRI POT	30
Vespasiano (69-79)	Roma, 72-73	denario	AVGVR TRI POT	42
Vespasiano (69-79)	Roma, 74	denario	AVGVR TRI POT	80
Vespasiano (69-79)	Roma, 75-79 - ibrido	denario	AVGVR TRI POT	137
Vespasiano (69-79)	Lugdunum (?) - ibrido	denario	AVGVR PON MAX	148
Vespasiano (69-79)	Roma, 71	quadrante	PON M TR P PP COS III	512-513
Tito (79-81)	Roma, 79-80	denario	AVGUR TR POT	30
Nerva (96-98)	Roma, 97	aureo	COS III P P	23
Nerva (96-98)	Roma, 97	denario	COS III P P	23
Nerva (96-98)	Roma, 97	aureo	COS III PATER PATRIAE	24 e 34
Nerva (96-98)	Roma, 97	denario	COS III PATER PATRIAE	24, 34, 139
Nerva (96-98)	Roma, 97	aureo	IMP II COS III DESIGN IIII P P	41
Nerva (96-98)	Roma, 97	denario	IMP II COS III DESIGN IIII P P	41
Nerva (96-98)	Roma, 98	aureo	IMP II COS IIII P P	47
Nerva (96-98)	Roma, 98	denario	IMP II COS IIII P P	47
Plotina (Augusta, 98-117)	Roma, non datato - ibrido	denario	COS III PATER PATRIAE	739
Adriano (117-138)	Roma, 125-128	denario	COS III	198-199, 354
Antonino Pio (138-161)	Roma, 139	denario	AVG PIVS P M TR P COS II	28-31
Antonino Pio (138-161)	Roma, 139	denario	AVG PIVS P M TR P COS II P P	39
Antonino Pio (138-161)	Roma, 139	denario	TR P COS II	45-46
Antonino Pio (138-161)	Roma, 139	denario	TR POT COS II	55-57
Antonino Pio (138-161)	Roma, 140-141	asse	PIETAS AVG	704
Valeriano (253-260)	Mediolanum, 258-259	antoniniano	PIETAS AVG	246
Gallieno (253-268)	Roma, 260-268	antoniniano	PIETAS AVG	261
Quintillo (270)	Cyzicus, 270	antoniniano	PIETAS AVG	86
Carino (Augusto, 283-285)	Roma, 283-285	antoniniano	PIETAS AVGG	266
Tetrico I (271-274)	non identificata	antoniniano	PIETAS AVG	110-112
Tetrico I (271-274)	irregolare	antoniniano	ABVNDANT AVG	150

Galleria di monete

<p>Vespasiano (69-79)</p> <p>Zecca di Roma, 70-72.</p> <p>D/ IMP CAES VESP AVG P M Testa laureata di Vespasiano a destra.</p> <p>R/ AVGVTRIPOT Da sinistra a destra: simpulum, aspergillum, urceus e lituus.</p> <p>Argento, denario, gr. 3,1; diam. mm. 17 ca.</p> <p>Bibl.Gen.: Mattingly H. - Sydenham E.A., <i>The Roman Imperial Coinage</i>, Vol. II, <i>Vespasian to Hadrian</i>, London 1926, p. 18, n. 30. CC.</p>	 
<p>Nerva (96-98)</p> <p>Zecca di Roma, 97.</p> <p>D/ IMP NERVA CAES AVG P M TR POT II Testa laureata di Nerva a destra.</p> <p>R/ COS III PATER PATRIAE Da sinistra a destra: simpulum, aspergillum, urceus e lituus.</p> <p>Argento, denario, gr. 3,7; diam. mm. 18 ca.</p> <p>Bibl.Gen.: Mattingly H. - Sydenham E.A., <i>The Roman Imperial Coinage</i>, Vol. II, <i>Vespasian to Hadrian</i>, London 1926, p. 225, n. 24. C.</p>	 
<p>Adriano - Publius Aelius Traianus Hadrianus (117-138)</p> <p>Zecca di Roma, 125-128.</p> <p>D/ HADRIANVS AVGVSTVS Testa laureata, con lieve drappeggio sulla spalla sinistra, di Adriano a destra.</p> <p>R/ COS III Da sinistra a destra: simpulum, aspergillum, urceus e lituus.</p> <p>Argento, denario, gr. 3,1; diam. mm. 19 ca</p> <p>Bibl. Gen.: Mattingly H. - Sydenham E.A., <i>The Roman Imperial Coinage</i>, Vol. II, <i>Vespasian to Hadrian</i>, London 1926, p. 362, n. 198. C.</p>	 

<p>Antonino Pio - (Cesare, 138; Augusto, 138-161)</p> <p>Zecca di Roma, 140-144.</p> <p>D/ ANTONINVS • AVG PIVS P P Testa laureata di Antonino Pio a destra.</p> <p>R/ TR POT COS III Strumenti sacrificali, da sinistra a destra: secespita, aspergillum, urceus, lituus e simpulum. In esergo: S C (<i>Senatus Consulto</i>).</p> <p>Bronzo; asse, gr. 11,3; diam. mm. 28 ca.</p> <p>Bibl. Gen.: Mattingly H. - Sydenham E.A., <i>The Roman Imperial Coinage</i>, Vol. III, <i>Antoninus Pius to Commodus</i>, London 1930, p. 117, n. 704 (a). C.</p>	
--	---

Monete dei Cesari con strumenti sacrificali

A partire da Marco Aurelio (Cesare, dal 139; Augusto, 161-180), il gruppo degli strumenti sacrificali allineati è rappresentato sulle monete di numerosi Cesari.

Nel nome di Marco Aurelio come Cesare furono conati aurei e denari e sesterzi, con il rovescio PIETAS AVG.

Nel nome di Commodo come Cesare furono conati denari, sesterzi e assi, con il rovescio PIETAS AVG e due assi, con le legende PONTIF e VOTA P, che aggiungono per la prima volta nella monetazione imperiale agli strumenti sacrificali il *bucranium*, il teschio di un bue ucciso durante i sacrifici rituali; questo elemento comparirà in seguito solo in un denario di Caracalla (RIC 4).



<https://www.acsearch.info/search.html?id=2851038>



<https://www.acsearch.info/search.html?id=5157007>

Gli strumenti sacrificali sono presenti anche sulle monete dei due figli di Settimio Severo: Caracalla conìò un aureo, un denario, un sesterio e un asse con la legenda SEVERI AVG PII FIL e un denario con la legenda DESTINATO IMPERAT; Geta conìò nella zecca di Roma un aureo e un denario, un sesterzio, un dupondio e un asse e nella zecca di Laodicea un denario, tutti con la legenda SEVERI PII AVG FIL.

La legenda PIETAS AVG fu ripresa da Severo Alessandro con un denario e un sesterzio, da Massimo, figlio di Massimino, con denari, sesterzi, dupondi e un asse, e da Gordiano II, con un denario.

Gordiano III coniò un denario e un sesterzio con la legenda PIETAS AVGG.

La legenda PIETAS AVGVSTOR fu utilizzata da Filippo II per un antoniniano e dai due figli di Traiano Decio: Erennio Etrusco per un antoniniano, un sesterzio, un dupondio e un asse e da Ostiliano per un antoniniano e un sesterzio.

Anche i due figli di Gallieno ripresero il tipo degli strumenti sacrificali: Valeriano II coniò antoniniani presso la zecca di Lugdunum e, nella zecca di Roma, antoniniani e un asse, con la legenda PIETAS AVGG, e un sesterzio, con la legenda PIETAS AVGVSTORVM: Salonino presso la zecca di Lugdunum un aureo, un quinario aureo e un antoniniano, con la legenda PIETAS AVG, e, presso la zecca di Roma, un medaglione, con la legenda PIETAS AVG, e un aureo, e un quinario aureo e un antoniniano, con la legenda PIETAS AVGG; presso la zecca di Antiochia coniò un asse, con la legenda PIETAS AVGG.

Carino, figlio di Caro, fu l'ultimo Cesare che coniò monete con gli strumenti sacrificali: tre antoniniani, con la legenda PIETAS AVGG.

Tetrico II, figlio dell'usurpatore in Gallia Tetrico I, coniò alcuni antoniniani con gli strumenti sacrificali che riportavano legende varie: LATITIA AVG, LAETITIA AVG, LAETITIA AVGG, LAETITIA AVGN e LAETITIA AVGVSTI, PIETAS AVGG, PIETAS AVGVSTOR, PROVID AVG e, coniate da zecche irregolari, LAETITIA AVGVSTI, PROVID AVG e SALVS AVGG.







Tabella riassuntiva







Cesare	Zecca e anno	nominale	legenda del rovescio	N° RIC
Marco Aurelio (Cesare, 139-161; Augusto, 161-180)	Roma, 140-144	aureo	PIETAS AVG	424
Marco Aurelio (Cesare, 139-161; Augusto, 161-180)	Roma, 140-144	denario	PIETAS AVG	424
Marco Aurelio (Cesare, 139-161; Augusto, 161-180)	Roma, 140-144	sesterzio	PIETAS AVG	1234 e 1240
Commodo (Cesare, 166-180; Augusto, 180-192)	Roma, 172	asse	PONTIF	1514
Commodo (Cesare, 166-180; Augusto, 180-192)	Roma, 172	asse	VOTA P	1515
Commodo (Cesare, 166-180; Augusto, 180-192)	Roma, 175-176	denario	PIETAS AVG	613 e 614
Commodo (Cesare, 166-180; Augusto, 180-192)	Roma, 175-176	sesterzio	PIETAS AVG	1526
Commodo (Cesare, 166-180; Augusto, 180-192)	Roma, 175-176	asse	PIETAS AVG	1538 e 1539
Commodo (Cesare, 166-180; Augusto, 180-192)	Roma, 175-176	asse	PONTIF	1540





Caracalla (Cesare dal 196; Augusto, 198-217)	Roma, 196 (?)	aureo	SEVERI AVG PII FIL	3
Caracalla (Cesare dal 196; Augusto, 198-217)	Roma, 196 (?)	denario	SEVERI AVG PII FIL	4
Caracalla (Cesare dal 196; Augusto, 198-217)	Roma, 196-198 (?)	denario	DESTINATO IMPERAT	6
Caracalla (Cesare dal 196; Augusto, 198-217)	Roma, 196-197	sesterzio	SEVERI AVG PII FIL	400
Caracalla (Cesare dal 196; Augusto, 198-217)	Roma, 196-197	asse	SEVERI AVG PII FIL	404
Geta (Cesare dal 198; Augusto, 209-212)	Roma, 198-200	aureo	SEVERI PII AVG FIL	3
Geta (Cesare dal 198; Augusto, 209-212)	Roma, 198-200	denario	SEVERI PII AVG FIL	3
Geta (Cesare dal 198; Augusto, 209-212)	Roma, 198-200	sesterzio	SEVERI PII AVG FIL	110
Geta (Cesare dal 198; Augusto, 209-212)	Roma, 198-200	dupondio	SEVERI PII AVG FIL	110 A
Geta (Cesare dal 198; Augusto, 209-212)	Roma, 198-200	asse	SEVERI PII AVG FIL	110 A
Geta (Cesare dal 198; Augusto, 209-212)	Laodicea, 203 (?)	denario	SEVERI PII AVG FIL	107
Severo Alessandro (Cesare dal 221; Augusto, 222-235)	Roma, 221	denario	PIETAS AVG	3
Severo Alessandro (Cesare dal 221; Augusto, 222-235)	Roma, 221	sesterzio	PIETAS AVG	383
Massimo (Cesare, 236-238)	Roma, 235-236	denario	PIETAS AVG	1
Massimo (Cesare, 236-238)	Roma, 236-238	denario	PIETAS AVG	2
Massimo (Cesare, 236-238)	Roma, 235-236	sesterzio	PIETAS AVG	6 e 8
Massimo (Cesare, 236-238)	Roma, 235-236	dupondio	PIETAS AVG	7
Massimo (Cesare, 236-238)	Roma, 235-236	asse	PIETAS AVG	7
Massimo (Cesare, 236-238)	Roma, 236-238	sesterzio	PIETAS AVG	11
Massimo (Cesare, 236-238)	Roma, 236-238	dupondio	PIETAS AVG	12
Massimo (Cesare, 236-238)	Roma, 236-238	asse	PIETAS AVG	12
Gordiano II (238)	Roma, 238	denario	PIETAS AVG	15
Gordiano III (Cesare nel 238; Augusto, 238-244)	Roma, 238	denario	PIETAS AVGG	1
Gordiano III (Cesare nel 238; Augusto, 238-244)	Roma, 238	sesterzio	PIETAS AVGG	3
Filippo II (Cesare dal 244; Augusto, 246-249)	Roma, 244-246	antoniniano	PIETAS AVGVSTOR	215
Erennio Etrusco (Cesare dal 250, Augusto, 250-251)	Roma, 250	antoniniano	PIETAS AVGVSTOR	143
Erennio Etrusco (Cesare dal 250, Augusto, 250-251)	Roma, 250	sesterzio	PIETAS AVGVSTOR	168
Erennio Etrusco (Cesare dal 250, Augusto, 250-251)	Roma, 250	dupondio	PIETAS AVGVSTOR	168
Erennio Etrusco (Cesare dal 250, Augusto, 250-251)	Roma, 250	asse	PIETAS AVGVSTOR	168
Ostiliano (Cesare dal 250, Augusto, 250-251)	Roma, 250	antoniniano	PIETAS AVGVSTOR	179
Ostiliano (Cesare dal 250, Augusto, 250-251)	Roma, 250	sesterzio	PIETAS AVGVSTOR	212
Valeriano II (Cesare, 253-255)	Lugdunum, 255	antoniniano	PIETAS AVGG	4
Valeriano II (Cesare, 253-255)	Roma, 254-255	antoniniano	PIETAS AVGG	19-21
Valeriano II (Cesare, 253-255)	Roma, 254-255	asse	PIETAS AVGG	36
Valeriano II (Cesare, 253-255)	Roma, 254-255	sesterzio	PIETAS AVGVSTORVM	33
Salonino (Cesare, 253-260; Augusto, 260)	Lugdunum, 256	aureo	PIETAS AVG	2
Salonino (Cesare, 253-260; Augusto, 260)	Lugdunum, 256	quinario aureo	PIETAS AVG	4

Salonino (Cesare, 253-260; Augusto, 260)	Lugdunum, 256	antoniniano	PIETAS AVG	9
Salonino (Cesare, 253-260; Augusto, 260)	Roma, 253-260	medaglione	PIETAS AVG	16
Salonino (Cesare, 253-260; Augusto, 260)	Roma, 256	aureo	PIETAS AVGG	17
Salonino (Cesare, 253-260; Augusto, 260)	Roma, 256	quinario aureo	PIETAS AVGG	21
Salonino (Cesare, 253-260; Augusto, 260)	Roma, 256	antoniniano	PIETAS AVGG	26
Salonino (Cesare, 253-260; Augusto, 260)	Antiochia, 256	asse	PIETAS AVGG	37
Carino (Cesare, 282-283; Augusto, 283-285)	Roma, 282-283	antoniniano	PIETAS AVGG	155-157
Tetrico II (Cesare dell'Impero delle Gallie, 273-274)	non identificata	antoniniano	LATITIA AVG	237
Tetrico II (Cesare dell'Impero delle Gallie, 273-274)	non identificata	antoniniano	LAETITIA AVG	238
Tetrico II (Cesare dell'Impero delle Gallie, 273-274)	non identificata	antoniniano	LAETITIA AVGG	238 a
Tetrico II (Cesare dell'Impero delle Gallie, 273-274)	non identificata	antoniniano	LAETITIA AVGN	239
Tetrico II (Cesare dell'Impero delle Gallie, 273-274)	non identificata	antoniniano	LAETITIA AVGVSTI	240
Tetrico II (Cesare dell'Impero delle Gallie, 273-274)	non identificata	antoniniano	PIETAS AVGG	254-257
Tetrico II (Cesare dell'Impero delle Gallie, 273-274)	non identificata	antoniniano	PIETAS AVGVSTOR	258-259
Tetrico II (Cesare dell'Impero delle Gallie, 273-274)	non identificata	antoniniano	PROVID AVG	261
Tetrico II (Cesare dell'Impero delle Gallie, 273-274)	irregolare	antoniniano	LAETITIA AVGVSTI	283
Tetrico II (Cesare dell'Impero delle Gallie, 273-274)	irregolare	antoniniano	PROVID AVG	287
Tetrico II (Cesare dell'Impero delle Gallie, 273-274)	irregolare	antoniniano	SALVS AVGG	288

Galleria di monete


<p>Marco Aurelio (Cesare, dal 139; Augusto, 161-180), figlio adottivo di Antonino Pio</p> <p>Zecca di Roma, 140-144.</p> <p>D/ AVRELIVS CAE-SAR AVG [PII F COS] Testa nuda, e senza barba, di Marco Aurelio a destra.</p> <p>R/ PIETAS AVG Da sinistra a destra: secespita, aspergillum, urceus, lituus e simpulum.</p> <p>Argento; denario, gr. 3,9; diam. mm. 17 ca.</p> <p>Bibl. Gen.: Mattingly H. - Sydenham E.A., <i>The Roman Imperial Coinage</i>, Vol. III, <i>Antoninus Pius to Commodus</i>, London 1930, p. 79, n. 424 (a). C.</p>	 
<p>Commodo (Cesare, dal 166; Augusto, 180-192), figlio di Marco Aurelio</p> <p>Zecca di Roma, 175.</p> <p>D/ [COMMODO CAES AVG FIL GERM SARM] Testa laureata di Commodo a destra.</p> <p>R/ P[IETAS] AVG Da sinistra a destra: secespita, aspergillum, urceus, lituus e simpulum. In esergo: S C (<i>Senatus Consulto</i>).</p> <p>Bronzo, asse, gr. 8,8; diam. mm. 24 ca.</p> <p>Bibl. Gen.: Mattingly H. - Sydenham E.A., <i>The Roman Imperial Coinage</i>, Vol. III, <i>Antoninus Pius to Commodus</i>, London 1930, p. 336, n. 1538. S.</p>	 
<p>Geta (Cesare dal 198; Augusto, 209-212), figlio di Settimio Severo</p> <p>Zecca di Roma, 198-200.</p> <p>D/ L SEPTIMIUS GETA CAES Busto giovanile, drappeggiato e con testa nuda, di Geta a destra.</p> <p>R/ SEVERI PII AVG FIL Strumenti sacrificali, da sinistra a destra: lituus, secespita, urceus, simpulum e aspergillum.</p> <p>Argento, denario, gr. 3,6; diam. mm. 19 ca.</p> <p>Bibl. Gen.: Mattingly H.- Sydenham E.A., <i>The Roman Imperial Coinage</i>, Vol. IV Part I, <i>Pertinax à Geta</i>, London 1936, p. 314, n. 3. S.</p>	 

<p>Erennio Etrusco (Cesare dal 250, Augusto, 250-251), figlio di Traiano Decio</p> <p>Zecca di Roma, 250.</p> <p>D/ Q HER ETR MES DECIVS NOB C Busto radiato e drappeggiato di Erennio Etrusco a destra.</p> <p>R/ PIETAS AVGVSTORVM Da sinistra a destra: aspergillum, simpulum, urceus, patēra e lituus.</p> <p>Argento, antoniniano, gr. 3,8; diam. mm. 21 ca.</p> <p>Bibl.Gen.: Mattingly H.- Sydenham E.A. - Sutherland C.H.V., <i>The Roman Imperial Coinage</i>, Vol. IV Part III, <i>Gordian III, Uranius Antoninus</i>, London 1949, p. 139, n. 143. S.</p>	 
<p>Valeriano II (Cesare, 253-255), figlio di Gallieno</p> <p>Zecca di Roma, 254-255.</p> <p>D/ P LIC VALERIANVS CAES Busto radiato e drappeggiato di Valeriano II a destra.</p> <p>R/ PIETAS AVGG Da sinistra a destra: aspergillum, simpulum, urceus, secespita e lituus.</p> <p>Argento, antoniniano, gr. 2,4; diam. mm. 22 ca.</p> <p>Bibl.Gen.: Mattingly H. – Sydenham E. A. – Webb P.H., <i>The Roman Imperial Coinage</i>, Vol. V, <i>Valerian to the reform of Diocletian</i>, Part. I, London 1972, p. 118, n. 19. C.</p>	 
<p>Salonino (Cesare, 253-260; Augusto, 260), figlio di Gallieno</p> <p>Zecca di Lugdunum (Lyon, Francia), 256.</p> <p>D/ SALON VALERIANVS CAES Busto radiato e drappeggiato di Salonino a destra.</p> <p>R/ [PI]ETAS AVG Da sinistra a destra: aspergillum, secespita, urceus, simpulum e lituus.</p> <p>Bronzo, antoniniano, gr. 3,0; diam. mm. 21 ca.</p> <p>Bibl.Gen.: Mattingly H. – Sydenham E. A. – Webb P.H., <i>The Roman Imperial Coinage</i>, Vol. V, <i>Valerian to the reform of Diocletian</i>, Part. I, London 1972, p. 124, n. 9. C.</p>	 

<p>Carino (Cesare, 282-283; Augusto, 283-285), figlio di Caro</p> <p>Zecca di Roma, 282-283</p> <p>D/ M AVR CARINVS NOB CAES Busto radiato, drappeggiato e corazzato di Carino a destra.</p> <p>R/ PIETAS AVGG Da sinistra a destra: lituus, secespita, patĕra, urceus, simpulum e aspergillum. In esergo: K A Z</p> <p>Bronzo, antoniniano, gr. 3,1; diam. mm. 21 ca; asse dei conii □□.</p> <p>Bibl.Gen.: Mattingly H. – Sydenham E. A. – Webb P.H., <i>The Roman Imperial Coinage</i>, Vol. V, <i>Valerian to the reform of Diocletian</i>, Part. II, London 1972, p. 157, n. 155. C.</p>	 
<p>Tetrico II (Cesare dell'Impero delle Gallie, 273-274), figlio di Tetrico I</p> <p>Zecca (probabile) di Augusta Treverorum (Trier, Germania), 273-274.</p> <p>D/ • C • P • [E • TE]TRICVS CAES Busto radiato e drappeggiato di Tetrico II a destra.</p> <p>R/ PIETAS AVG[VSTO]R Da sinistra a destra: aspergillum, simpulum, urceus, secespita e lituus.</p> <p>Bronzo, antoniniano, gr. 2,0; diam. mm. 18 ca.</p> <p>Bibl.Gen.: Mattingly H. – Sydenham E. A. – Webb P.H., <i>The Roman Imperial Coinage</i>, Vol. V, <i>Valerian to the reform of Diocletian</i>, Part. II, London 1972, p. 423, n. 259. C.</p>	 



Monete provinciali con strumenti sacrificali

Gli strumenti sacrificali sono rappresentati talvolta anche sulle monete provinciali: ne sono esempi il semisse e il quadrante di Augusto e il bronzo di Filippo I sotto riportati.





<p>Augusto (27 a.C-14 d.C)</p> <p>Zecca di Colonia Patricia in Baetica (Córdoba, Spagna).</p> <p>D/ [PERM CAES] AVG Testa nuda di Augusto a sinistra. PERM CAES AVG: PERMISSV CAESARIS AVGVSTI.</p> <p>R/ COLO-NIA [P]ATRICI[A] Da sinistra a destra: apex e simpulum.</p> <p>Bronzo, semisse, gr. 5,6; diam. mm. 21 ca</p> <p>Bibl. Gen.: A. Burnett, M. Amandry, P.P. Ripolles, <i>Roman Provincial Coinage</i>, vol. I (<i>The Julio-Claudians</i>), London 2006, n. 130.</p>	 
<p>Augusto (27 a.C-14 d.C)</p> <p>Zecca di Colonia Patricia in Baetica (Córdoba, Spagna), ca 12 a.C-14 d.C.</p> <p>D/ PER CAES AVG Testa nuda di Augusto a sinistra. PER CAES AVG: PERMISSV CAESARIS AVGVSTI.</p> <p>R/ COLO PATR In alto, patera; da sinistra a destra, aspergillum, urceus e lituus.</p> <p>Bronzo, quadrante, gr. 2,5; diam. mm. 15 ca.</p> <p>Bibl. Gen.: A. BURNETT, M. AMANDRY, P.P. RIPOLLES, <i>Roman Provincial Coinage</i>, vol. I (<i>The Julio-Claudians</i>), London, 2006, n. 131.</p>	 
<p>Filippo I (244-249)</p> <p>Zecca di Colonia Caesarea Antiochia di Pisidia (Yalvaç, Turchia), 245-247.</p> <p>D/ IMP M IVL PHILIPPVS AV Busto radiato, drappeggiato e corazzato, visto da dietro, di Filippo I a destra.</p> <p>R/ COLONI ANTIOCHI C Da sinistra a destra: lituus, secespita, patëra, urceu, simpulum e aspergillum. In esergo: S R (Senatus Romanus)</p> <p>Bronzo, gr. 9,2; diam. mm. 26 ca.</p> <p>Bibl.Gen.: <i>Roman Provincial Coinage Online</i>, vol. VIII, ID 3277.</p>	 

I rovesci imperiali con patera e altare ardente

Molti imperatori hanno rappresentato sul rovescio delle loro monete se stessi nell'atto di compiere, in abiti sacerdotali o talvolta in abiti militari, un sacrificio, versando in onore degli dei una libagione su un altare ardente, spesso costituito da un braciere posto su un tripode; ne costituiscono due interessanti esempi il denario di Settimio Severo e l'antoniniano di Gordiano III sotto riportati.

<p>Settimio Severo (193-211)</p> <p>Zecca di Roma, 200-201.</p> <p>D/ SEVERVS AVG PART MAX Testa laureata di Settimio Severo a destra.</p> <p>R/ RESTITVTOR VRBIS L'Imperatore, in abiti militari, in piedi di fronte e rivolto a sinistra, sacrifica con una <i>patēra</i> tenuta nella mano destra su un tripode ardente e impugna nella mano sinistra uno scettro di traverso.</p> <p>Argento, denario, gr. 3,7; diam. mm. 18 ca.</p> <p>Bibl. Gen.: Mattingly H.- Sydenham E.A., <i>The Roman Imperial Coinage</i>, Vol. IV Part I, <i>Pertinax à Geta</i>, London 1936, p. 113, n. 167. C.</p>	 <p>The image shows two views of a Roman denarius. The top view is the obverse, featuring the profile of Emperor Septimius Severus facing right, with the inscription 'SEVERVS AVG PART MAX'. The bottom view is the reverse, depicting the emperor in military attire performing a sacrifice. He stands before a tripod with a flaming altar, holding a patera in his right hand and a scepter in his left. The inscription 'RESTITVTOR VRBIS' is visible around the edge.</p>
<p>Gordiano III (Cesare dal 238; Augusto, 238-244)</p> <p>Zecca di Roma, III emissione: marzo-maggio (?) 240.</p> <p>D/ IMP GORDIANVS PIVS FEL AVG Busto radiato, drappeggiato e corazzato, visto da dietro, di Gordiano III a destra.</p> <p>R/ P M TR P III COS P P L'Imperatore, togato e velato, in piedi di fronte e con la testa volta a sinistra, sacrifica su un altare ardente con una <i>patēra</i> tenuta con la mano destra e impugna uno scettro di traverso nella mano sinistra.</p> <p>Argento, antoniniano, gr. 4,4; diam. mm. 24 ca.</p> <p>Bibl.Gen.: Mattingly H.- Sydenham E.A. - Sutherland C.H.V., <i>The Roman Imperial Coinage</i>, Vol. IV Part III, <i>Gordian III, Uranius Antoninus</i>, London 1949, p. 23, n. 69. S.</p>	 <p>The image shows two views of a Roman antoninianus. The top view is the obverse, featuring the profile of Emperor Gordian III facing right, with the inscription 'IMP GORDIANVS PIVS FEL AVG'. The bottom view is the reverse, depicting the emperor in a toga and velum performing a sacrifice. He stands before a tripod with a flaming altar, holding a patera in his right hand and a scepter in his left. The inscription 'P M TR P III COS P P' is visible around the edge.</p>

L'imperatore Elagabalo (218-222) rappresentò sé stesso come sacerdote del dio siriano del sole *Elaiagabalos* in alcuni denari; egli, infatti, che aveva servito da ragazzo questa divinità nel tempio di Emesa, aveva fatto trasportare a Roma la pietra simbolica che la rappresentava e aveva fatto edificare sul Palatino un tempio (*Deus invictus Sol Elagabalus*), imponendone il culto.

<p>Elagabalo (218-222)</p> <p>Zecca di Roma o di Antiochia di Siria (Antakya, Turchia), 218-222.</p> <p>D/ IMP ANTONINVS PIVS AVG Busto laureato e drappeggiato, con un corno sulla testa, di Elagabalo a destra.</p> <p>R/ INVICTVS SACERDOS AVG Elagabalo, in veste sacerdotale, in piedi e rivolto a sinistra, tiene una patera nella mano destra, con la quale sacrifica su un altare ardente e imbraccia una clava (o un ramo di cipresso) nella sinistra; dietro l'altare, si trova un bue disteso. In campo: a sinistra, ★.</p> <p>AR, denario, gr. 3,1; diam. mm. 19 ca.</p> <p>Bibl. Gen.: MATTINGLY H.- SYDENHAM E.A., <i>The Roman Imperial Coinage</i>, Vol. IV Part II, <i>Macrinus to Pupienus</i>, London 1936, p. 34, n. 88 (Roma) oppure pag. 43, n. 191 (Antiochia); tav. II, 13. Cohen 61. C.</p>	 
<p>Elagabalo (218-222)</p> <p>Zecca di Roma o di Antiochia di Siria (Antakya, Turchia), 218-222.</p> <p>D/ IMP ANTONINVS PIVS AVG Busto laureato e drappeggiato, con un corno sulla testa, di Elagabalo a destra.</p> <p>R/ SACERD DEI SOLIS ELAGAB Elagabalo, in veste sacerdotale, in piedi e rivolto verso destra, tiene una patera nella mano destra, con la quale sacrifica su un altare ardente e imbraccia una clava (o un ramo di cipresso) nella sinistra. In campo: a destra, ★.</p> <p>AR, denario, gr. 2,7; diam. mm. 19 ca.</p> <p>Bibl. Gen.: MATTINGLY H.- SYDENHAM E.A., <i>The Roman Imperial Coinage</i>, Vol. IV Part II, <i>Macrinus to Pupienus</i>, London 1936, p. 37, n. 131 (Roma) oppure pag. 43, n. 194 (Antiochia); tav. II, 18. Cohen. 246 C.</p>	 

Bibliografia

AA. VV., *The Roman Imperial Coinage*, voll. I-V, London 1923-1967

Sitigrafia

<http://www.antiqua.org>

<https://www.acsearch>

<https://www.cointalk.com>

<https://en.numista.com>

<http://www.humanities.mq.edu.au>

<https://www.romanoimpero.com/2020/02/i-sacrifici-romani.html>